

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 36

PHILADELPHIA, PA., 13 SETTEMBRE, 1919

Una Copia 3 Soldi

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Vito M. Baldi, figlio del Cav. Uff. C. C. A. Baldi, direttore spirituale dell' "Opinione", accusato di Cospirazione e Falsa Pretesa, trattenuto sotto mille dollari di cauzione

ACCUSATI DI CRIMINE DISONOREVOLE

Giovedì, 4 corrente mese, ad istanza del signor Thomas Descano, con Ufficio di Real Estate al No. 1516 Dickinson street, fu dichiarato in arresto il signor Vito M. Baldi, figlio del Cav. Uff. C. C. A. Baldi, direttore spirituale dell' "Opinione" di Philadelphia, accusato, in due affidavits, di cospirazione e "falsa pretesa". Con Vito M. Baldi, per la stessa accusa, fu arrestato il "go-between" Anthony Creato, residente a 1732 Mifflin street, anch'egli mezzano per la compra-vendita di case. I mandati di arresto furono rilasciati dal magistrato William F. Campbell, della Corte a 541 E. Girard avenue, davanti al quale gli accusati comparvero alle ore 11 ant. di sabato scorso.

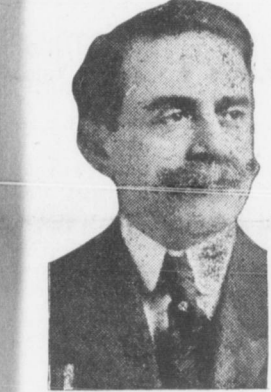
Durante il "preliminary hearing" gli avvocati delle parti si misero d'accordo, col-

All of which acts were committed against the peace and dignity and the laws of the Commonwealth of Pennsylvania.

COMMONWEALTH vs VITO M. BALDI and ANTHONY CREATO



THOMAS DESCANO
accusatore di Vito M. Baldi



Cav. Uff. C. C. A. BALDI
padre dell'accusato

l'assenso del giudice, che la discussione della causa venisse sospesa in data da fissarsi, dopo l'elezione primaria. Il signor Thomas Descano è rappresentato dall'avvocato G. Theodorius Maioriello, Vito M. Baldi da L. J. Gordon Foster ed il sig. Anthony Creato da Mm. A. Gray che all'udienza si era fatto rappresentare da un giovane del suo Ufficio. Tutte le altre parti, con i rispettivi difensori, erano presenti. Gli accusati furono trattenuti sotto mille dollari di cauzione.

Gli "affidavits" di accusa

Ecco i due "affidavits" del signor Thomas Descano, in base ai quali furono rilasciati i mandati di arresto.

COMMONWEALTH vs VITO M. BALDI and ANTHONY CREATO

Thomas Descano, of the City of Philadelphia, State of Pennsylvania, being duly sworn according to law, deposes and says, that within two years last past and within the County of Philadelphia, one Vito M. Baldi, residing at 928 South 8th Street, Philadelphia, Pennsylvania, and one Anthony Creato, residing at 1732 Mifflin Street, City and State aforesaid, did, unlawfully, falsely, and maliciously, fraudulently, unlawfully, and maliciously, represent to the said deponent that the said Michael Contarino was a bona fide purchaser of premises 807 Carpenter street, Philadelphia, for a consideration of \$9000.00, which representations were relied upon by your deponent and induced said deponent to act thereon, all of which representations were false and that the said Vito Baldi and Anthony Creato well knew that the said Michael Contarino was none other than a "straw man" or fictitious purchaser without consideration and that said acts were done solely to cheat and defraud your deponent.

All of which acts were committed against the peace and dignity and the laws of the Commonwealth of Pennsylvania. Sworn to and subscribed before me, this second day of September, 1919. Thomas Descano (SEAL)

Thomas Descano, amico di Baldi

Per essersi deciso a questo passo estremo il signor Thomas Descano, amico dei Baldi e nostro cordiale avversario, significa che è dovuto essere stato molto danneggiato. Come i lettori rileveranno dai suddetti "affidavits" Vito M. Baldi e Anthony Creato, — autore il primo, strumento l'altro — avrebbero, secondo l'accusa, illegalmente, falsamente e maliziosamente cospirato di truffare e frodare il signor Descano, inducendolo a firmare un "bond" personale in favore dell' "Everybody Building & Loan Association" rappresentandogli falsamente, maliziosamente e fraudolentemente che il fabbricato al N.º 807 Carpenter street era stato acquistato in buona fede al prezzo di \$9000.00 e per questa ragione il signor Descano si decise a fare domanda alla anzidetta Associazione per un prestito di \$2700.00. Oh se lo Stato si prendesse il disturbo di ispezionare le

differenti "Building Associations" nelle quali si transigono simili affari, quanti scandali uguali a quello della North Penn Bank verrebbero fuori e quanti cinici arruffoni sarebbero rinchiusi nelle prigioni!

Case vendute a prezzi favolosi

Da lunghissimo tempo circolava la voce in colonia di certe transazioni, nell'acquisto dei fabbricati, disoneste e scandalose. Vi è per esempio un fabbricato appreso al nostro ufficio, cioè al 904 Carpenter street, venduto ad un

intimidazioni, di arresti e di far chiudere in prigione qualcuno che è in libertà provvisoria condizionata.

E tempo di finirlo con queste minacce donchiscottesche e tutti quelli che sono stati danneggiati, non per vendetta ma per evitare il ripetersi di certi scandali, vengano fuori, ricorrono alle autorità, e contribuiscono a redimere questa colonia dalle vere piovre dall'anima di fango.

Invece di riabilitarlo, finiscono per gettarlo nella fossa

Parte del pubblico forse non ci crederà, ma poco ci importa. A noi basta la solidarietà dei buoni e la tranquillità della nostra coscienza. Noi, in questo momento, compiangiamo sinceramente il Cav. Uff. C. C. A. Baldi. Se dobbiamo credere a quanto ci è stato finora riferito, di molti suoi errori la colpa è di Vito M. Baldi il quale ha voluto



VITO M. BALDI
accusato di cospirazione e falsa pretesa.

terzo di più del valore e pare che vi sia capitato, nelle stesse condizioni del signor Descano, un "Real Estate Man" americano, con Ufficio a So. Broad street.

Si dice che in molte transazioni di questo genere fatte da Vito M. Baldi la prima ipoteca è sempre piazzata dalla ditta Baldi.

Diversi mesi fa era stato preso nella rete l'avv. Thomas S. Russo, intermediario un pagamastro amico ma estraneo alla Ditta Baldi e si deve poi alla dabbennaggine del giovane professionista se lo scandalo si poté evitare con soddisfazione molto magra di quest'ultimo.

Una volta in colonia esisteva lo "straw man" che figurò come principale nella faccenda di Vozzelli per la birreria di Christian street, quando l'avv. Aladino Autilio vinse una importantissima causa contro il Cav. Uff. C. C. A. Baldi che tentò di negargli una promessa fatta. La Corte però non ebbe fiducia alla testimonianza di costui e perdetto.

Proposte di accomodamento

Si vociferava che avvocati, Magistrati ed altri amici di Vito M. Baldi, vadano perfino per le case offrendo somme per accomodamenti. Se ciò è vero, è altresì evidente la colpevolezza degli accusati. Chi ha la coscienza tranquilla tira diritto per la sua via. Se un accomodamento, oltre a soddisfare chi è stato danneggiato materialmente e moralmente, rimuovesse la causa di questi brogli, noi per i primi, che non vogliamo la punizione di nessuno che voglia emendarsi, lo raccomandiamo. Ma se il sistema continuasse a perpetrarsi? Se le disonestà, per atavismo, si trametterebbero di progenia in progenia? Se altre vittime cadesero nella rete?

Questi dubbi dovrebbero essere presi in seria considerazione, prima di fare certi passi.

Si e' anche minacciato

Perché la verità non venga fuori tutta intera, pare che siano state fatte delle minacce di

prendere la direzione del battaglio, senza accorgersi che questo strumento non è adatto per lui.

La partigianeria all'epoca della Missione si dice fosse stata colpa di suo figlio Vito; il ricorso contro un laureando avvocato, quando certe relazioni si stavano allacciando, è un'altra colpa del giovanastro; la campagna contro il nostro direttore pare sia stata ordinata proprio da quegli che oggi è accusato di truffa fraudolenta, che per lo scopo fece aumentare lo stipendio ad un sicario prezzolato.

Povero padre! Tu forse aspettavi che i tuoi figli ti riabilitassero, invece...

Non si è ancora spenta l'eco della tentata frode allo Stato dell'altro tuo figlio Carmine, il quale cosas d'America è oggi membro di quella legislatura statale che deve fare le leggi contro gli autori delle frodi.

Il signor C. C. A. Baldi, Jr., figlio del Cav. Uff. C. C. A. Baldi, tentò di frodare la laurea di avvocato allo Stato di Pennsylvania facendo presentare agli esami, in suo nome e per proprio conto, una terza persona, cioè un avvocato.

Ecco quanto risulta nella Corte Suprema di questo Stato, contro di C. C. A. Baldi, Jr.

In Report of State Examiners as to Improper Conduct of Certain Registered Law Student. And now, April 13 1917, it appearing to the Court from a report made by the State Board of Law Examiners, that Charles C. A. Baldi, Jr., student at Law and registered under the rules of this Court, have been guilty of improper conduct in taking their examinations before said Board, it is ordered that the registration of said student be cancelled.

AVVERTENZA SEBBENE QUESTO NUMERO ESCE CON LA DATA DI SABATO 13 CORRENTE MESE, E' DISTRIBUITO AL PUBBLICO CON QUALCHE GIORNO DI ANTICIPO.

Alla 'baldracca' di Philadelphia sintetizzata in un sicario prezzolato e in un accusato per truffa fraudolenta

Una volta tanto

Non il cattivo genio coloniale malgrado i suoi dollari grondanti lacrime e sangue, nè tanto meno il suo mangoldo, estensore della interminabile sbradatura del giornale delle otto strade, malgrado il suo goffo atteggiamento di spavaldo camorrista, mi avrebbero trascinato in polemiche, perché io non sono solito mettermi a fronte di coloro pei quali sento il più profondo disprezzo.

Ma poiché soldatuccio di ventura, va pescando continuamente nel torbido ed insinua in mala fede, anche quando fa allusione a me; non per il suo padrone, non per lui, ma per quanti mi conoscono, è necessario che per una volta tanto, metta a posto le cose.

Allorchè egli parla di un ex-Istituto in un Cgnvitt abruzzese intende alludere a me che fui, in tempi remotissimi, istitutore per un anno scolastico nel collegio "Ovidio" di Sulmona.

Inutile premettere che io, pur collaborando spesso sulla "Libera Parola" con un solo articolo alla volta di indole generale, non mai firmato da Giuseppe Di Silvestro, non ho mai rivisto gli scritti di costui che non è affatto quell'alfabeta che ci si vorrebbe dare ad intendere. E, senza voler peccare di presunzione, il mio giudizio vale bene quello del cavaliere della Manica. Ma costui, nella sua orgiastica libidine di tutto falsare, mi affibbia un epiteto turpissimo, ond'io scrivo unicamente per dimostrare la meditata malignità del disonesto sicario.

Necessita raccontare una scappatella giovanile che rimonta alla fine del secolo scorso: Nel periodo delle ferie autunnali e precisamente di agosto, mi recai dal paese, a Sulmona, per dare il mio voto nelle elezioni amministrative.

Erano da poco capitate in quella città due... come chiamarle?... donne galanti che, dall'Aquila, avevano spiegato il volo verso la patria di Ovidio, forse in cerca di migliore fortuna. Una sera tardi, io ed un amico ci incontrammo con quelle figlie di buona mamma, bene educate, e noi, tramando, a traverso le tendere amiche, nella Deserta campagna. A notte alta finalmente, dopo giri interminabili, ci riducemmo in una destica solitaria, verde di erbe e di alberi, traversata ed inondata da rivi cristallini.

Lo sbirco, che doveva essere alle prime armi allettato forse dalla speranza di un avanzamento o di una gratificazione, ci imbastì un processo nientemeno che... per oltraggio al pudore.

Ma siccome, se un pudore oltraggiato vi fu, fu quello soltanto della casta Diana, e siccome anche il culto per le divinità antiche è tramontato da lungo tempo, la tragicomicità accusa finì come doveva finire, a coppia di notte.

Ed è tutto. Per questo dunque sarei, o castissimo Putifarre, secondo il vostro illuminato giudizio, un satiro immondo? E siete voi a dirmelo, voi che siete il vaso di tutte le turpitudini e di tutte le scelleratezze?

Ab! no, per Dio; se sotto la cappa del sole è nato di donna che in vita sua non sia stato, almeno una volta, spiato da Diana e magari anche da Febo, scagli la prima pietra.

Nell'Eneide di Virgilio leggiamo che Enea e Didone, in una partita di caccia, sorpresi da una pioggia impetuosa, per sottrarsi, si rifugiavano in una grotta ove la superba regina "ruppe fede al cuore di Sicheo".

Nell'Orlando Innamorato vi sono parecchi episodi di cavalieri erranti e di donzelle che si compongono vanti di talami colle erbe fiorite dei prati, in una camera nuziale che ha una volta tempestata da miriadi di stelle. Anche l'Ariosto, nel suo "Orlando Furioso" ci descrive l'Idillio del re di Circeaso con Angelica, idillio turbato dal sopraggiungere della guerriera Bradamante. E persino nel castigato poema di Tasso troviamo l'episodio di Rinaldo che, nel giardino incantato, dimentica sul seno di Armida, il suo dovere di campione della cristianità.

Ma tralasciando i racconti di epoche remote e venendo ai nostri giorni, noi leggiamo in Olinda Guerrini: Che cosa avvenne poi? Vide ed intese l'acqua del fiume cristallina e cheta. E tu fuime lo sai del mio paese. Tu che mi hai fatto diventar poeta; Lo sanno i tuoi giunchetti e la cortese Delle tue fresche rive ombra segreta, E la verzura tua serrata e folta, Ove conobbi amor la prima volta.

Avevo sempre creduto, fino a ieri, che il mio vecchio idillio filato sulle sponde d'Arteme risanante, non fosse altro che un'allegria, puccante avventura, della quale non si debba arrossire; ma oggi comincio a teme-

re che possa invece trattarsi di un doloroso ricordo, se ha potuto dare il destro ad un mascalzone emérito di gettarmelo sulla faccia, a distanza di vent'anni, come un reato infamante. — Ma anche fosse una colpa, nessun severo giudice mi negherebbe l'attenuante della sovrachia giovinezza.

Questo mi premeva di far sapere, per dimostrare che il convenendolo, come per l'allusione che mi riguarda così per tutto il resto della sua diatriba, si è gettato a capo fitto in un pelagio di immaginosa malafede e di sconce menzogne.

Il padrone ed il servo sono l'un dell'altro degnissimo ed il mandante ha finalmente rinvenuta nel sicario la sua anima gemella. Come colui che gli arma di stile la mano incosciente, l'articolista è un individuo senza scrupoli, senza coscienza, senza pudore, senza onore; il quale l'infamia perpetrata oggi ai danni di colui che cento volte lo beneficò, sarebbe pronata a ripetela domani contro il proprio padre, se qualcuno gli gittasse, per tale scopo, una manata di dollari nella livida strozza.

ALBE E TRAMONTI DELLA BUONAFEDE DELL' "OPINIONE" ... DEGLI ALTRI.

La Grande Convenzione statale de l'Ordine Figli d'Italia, che si è chiusa a Scranton il 25 spirante, ha due volte interrotto i suoi importantissimi lavori per dar luogo a due deliberazioni di ordine difensivo contro una setta che dimostra volerne minare la vita per mezzo di un organo difamatario, il giornale "Opinione" di Philadelphia.

Le due deliberazioni, votate con suffragio unanime, l'una nella seduta del 21 corr. e l'altra in quella del 25, disponevano che un comitato, presieduto dall'avv. Cianflone, formulasse due telegrammi esprimenti la indignazione dei delegati contro i rinnegati italiani dell'"Opinione" i quali, fingendo con loiolesca maniera di attaccar Giuseppe Di Silvestro, rieleto a Grande Venerabile per la terza volta senza opposizioni, mira ad indebolire la coesione dei Figli d'Italia invano tentando di coonestare il suo disfattismo con l'accender turboli attorno alla organizzazione: come se il pubblico sia tanto sciocco da non accorgersi della vera intenzione, nell'agitare il turbolo, quella non d'incensare, ma d'apicare il fuoco distruttore.

Ecco il primo dei telegrammi: "Delegati Ordine Figli d'Italia riuniti in Grande Convenzione statale Scranton, stigmatizzando perfida condotta italofoba ed antiproprietaria del giornale "Opinione" di Philadelphia nei sistematici attacchi alla più importante organizzazione italiana, protestano ingiuste vigilanze insinuazioni contro Grandi Venerabili Di Silvestro e confermano a questi loro stima".

Per la Grande Loggia "Cianflone".

Il secondo telegramma, che l'"Opinione" scaltamente si sottrae dal pubblicare sotto il furbo pretesto che esso contenga "stereotipato frasario da trivio" usato da "un certo A. Cianflone, uno sconosciuto, per mandato di Giuseppe Di Silvestro, suo intimo amico", è questo:

"Grande Convenzione Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, considerate subdolamente perfide le persistenti insinuazioni del giornale "Opinione" sulla italianissima istituzione imperiosa nel suo capo, unanime bollata spudorato foglio nemico dell'Ordine Figli d'Italia e della italianità".

"Per la Grande Loggia. "Avv. A. Cianflone".

L'opinione ha ragione di non pubblicare il telegramma; ha ragione, perchè il "fraseario da trivio" che contiene è tanto osceno da attentare al pudore dei lettori di quel foglio. I quali, invece, sono abituati a questo correttissimo ed onestissimo frasario: "imbrattarsi le mani per un rettile qualunque — scendere nel pantano o nella fogna dove esso vivacchia — strappargli la maschera dal volto inzaccherato — spudoratezza da donne allegre di Portacapua — neppure degno di uno spatacchio sul grugno — ricacciargli in gola la bava volonosa vomitata, ecc. ecc.

Questo è il fraseario eletto che quel telegramma avrebbe dovuto u-

sare invece di quello da trivio usato, questo il fraseario che l'"Opinione" usa proprio in quegli articoli di cui mi occupo (N.º 237 e 238 del 26 e del 27 corr.), fraseario della cui riproduzione me lo consenti il casto giornale — io chiedo venia ai miei lettori — non tanto casti lettori. I quali lettori, come tutti gli italiani d'America, avessero notizie dell'articolo dell'"Opinione" intitolato "La Malafede", si formeranno un concetto esatto della improbitudine, quando io sfidai, il Padre Zappata dell'"Opinione", per come formalmente lo faccio, ad offrire la minima parvenza di prova su di una insinuazione sul conto di quel "certo" o quello "sconosciuto", A. Cianflone che quel foglio attacca, comprovando con ciò, l'ipocritico tentativo di colpir l'istituzione mediante gli attacchi ai singoli che ne fan parte.

Osa affermare la setta dell'"Opinione"; il Di Silvestro, due o tre settimane prima della Convenzione pregò un suo intimo amico (certo Antonio Cianflone da Pittsburgh) di metter la sua candidatura contro di lui per ingannare un Gruppo Riforma formatosi a Philadelphia, per poi, nel giorno delle elezioni "ritirare la candidatura e proporre (rivoltato al gruppo... ingannato) di rieleggere Giuseppe Di Silvestro per acclamazione". Ora io, dichiarando tali affermazioni delle menzogne sfacciate, (oh, come è ben qualificato nel telegramma quel foglio!) sfido l'"Opinione" a provare quando e come, per iscritto o verbalmente che l'Avv. Cianflone abbia posto volentariamente la candidatura a G. Venerabile o consentito in alcun modo ad altre simili richieste, specialmente a quelle del così detto Gruppo Riforma. Sfido poi anche la setta dell'"Opinione" a smentirmi in questa affermazione, che Cianflone, prima col signor Giuseppe Brocato, successivamente con gruppo di East Liberty poi per lettera col Gruppo Riforma e finalmente a voce con questo e con altri gruppi, si sia rifiutato di concorrere a qualsiasi carica: solo accettando all'ultima ora — la sera del secondo giorno della Convenzione — alle insistenze di una parte rispettabilissima della legazione, di concorrere l'alea per Grande Oratore. Ciò per alcune finalità che la setta giornalistica mal comprendebbe.

Come comprender certe cose, se la setta finge perfino di non conoscere Cianflone che chiama "un certo", uno "sconosciuto"? Non conosce Cianflone, quando questo è il sesto anno dacché l'"Opinione" riceve l'"Aurora", sostenuta da Cianflone, per combattere il nefasto prominentismo, da cui, invece l'"Opinione" trae il proprio alimento? Non conosce Cianflone e l'"Aurora" che da sei anni s'interessano delle sorti delle classi lavoratrici e dell'italianità, che l'"Opinione" cerca asservire al prominentismo disannunziatore delle sue, rinnegatore dell'italità? Non conosce l'avvocato Cianflone e l'"Aurora" che da sei anni stanno assolvendo la missione di fondare e rafforzare le buone organizzazioni italo-americane, combattendo e distruggendo quelle dannose che l'"Opinione", al contrario, seconda e protegge in danno delle prime e delle nostre masse?

La setta dell'"Opinione" che avverta l'Ordine Figli d'Italia in tutte le più alte e fulgide manifestazioni della sua benefica vita, col rendersi organo interessato di una associazione dissidente da questo e ad esso avverso, non conosce Cianflone che da solo, in tre mesi e mezzo di lotta pericolosissima, ha distrutto l'Ordine Figli del Sole, perchè camorra organizzata in oltre ottanta filiali, mentre da umile gragario — spesso ingiustamente combattuto perchè sospettato di ambizione personale — sta dando tutte, le sue migliori energie in favore della più grande associazione italiana che è destinata ad organizzare l'Italia in America! Questa è buonafede.

E gente di simile carattere, ha l'imprudenza di incitar Cianflone a rivangare nell'archivio di quella redazione per trarne un giudizio su Di Silvestro; come se le prove da essa offerte potessero esser ritenute attendibili, dopo le constatazioni sulla sua buonafede, come se Cianflone si sentisse il diritto di giudicare un uomo come tale, fosse pure suo amico per come l'"Opinione" afferma. Mettiamo a posto anche questo punto, sopra tutto per chiudere l'increpitoso argomento, per non riaprirlo se non quando i messeri dell'"O-

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vesti per ragazzi. Camicie, Camicioette, Sottane, Cappelli ed altro.